

DRAGO, *relatore*. No, non è stato chiaro. Ho domandato se è istanza di concessione definitiva ai fini della legge.

ALDISIO. Le delucidazioni che ho dato dovevano servire a rassicurare l'onorevole Drago.

Si tratta di modificare gli effetti dell'articolo 18 del decreto-legge Micheli, dell'ottobre 1920.

Si tratta di eliminare un elemento di perturbamento sociale che moltissimi proprietari riconoscono e che sarebbero ben lieti di poter vedere consacrati in questa legge.

CAETANI. Dove?

ALDISIO. In Sicilia. Si può precisare che questi disposizioni valgono per la Sicilia.

CAETANI. Cominciamo a precisare!

ALDISIO. Non si tratta di occupazioni definitive, si vuole surrogare i lavoratori diretti, subaffittuari, al gabello principale.

Ripeto che in una economia come la nostra, l'istituto del gabello, che potrà avere tutte le benemeritenze che l'onorevole Drago gli attribuisce e che io non nego, ormai ha esaurita la sua ragion d'essere, perchè è stato sostituito dalla cooperazione, tanto esaltata dall'onorevole Drago.

Io credo che quei tali gabellotti, che non hanno nessuna funzione sulla terra, che si limitano a subaffittare o a concedere a mezzadria coi patti angarici fatti in Sicilia, debbono rassegnarsi a vedersi sostituiti dalle cooperative.

Rileggo alla Camera il mio articolo, formulato con spirito di giustizia ed ispirato alla necessità tecnica:

« Sull'istanza dei coltivatori diretti ed indipendentemente dallo stato culturale dei fondi, i prefetti, previo parere della Commissioni provinciali di cui all'articolo 28 della presente legge, dichiareranno risolti i contratti di conduzione in corso, qualora risulti che l'affittuario principale non conduca direttamente la maggior parte dei terreni stessi ».

Che cosa dice tuttociò, che la surroga si può domandare qualora risulti che l'affittuario principale non fa altro che ridare il terreno o in subaffitto o in mezzadria, in quella forma di mezzadria che in Sicilia è tanto amata, come l'onorevole Drago sa.

Questo è il concetto dell'articolo. Ora in una legge in cui si parla di latifondo, in una legge che deve servire ad una pa-

cificazione sociale, domando se non sia il caso d'introdurre un articolo di questo genere: il non farlo vorrebbe dire che si vuole perpetuare in Sicilia uno stato indegno di sfruttamento, germe di agitazione che potrebbe avere conseguenze ed epiloghi dolorosi.

DRAGO, *relatore*. Ma non è materia di questa legge! Rimandiamola ai contratti agrari.

PUCCI. È come dice l'onorevole Drago; è materia da rimandarsi ai contratti agrari. Soltanto in pochi casi ci può essere lo sfruttamento simile, cioè quando vi sia lo sfruttamento delle pseudo cooperative che abbiano occupato i terreni.

C'è poi la questione delle garanzie, in quanto assistiamo allo spettacolo dei singoli agricoltori che subentrano, prendono il prodotto e se ne vanno. Si tratta di questioni che riguardano la legge sui contratti agrari.

PRESIDENTE. Onorevole Aldisio insiste nel suo articolo?

ALDISIO. Insisto.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Credo di aver formulato il mio emendamento in forma conciliante, e cioè: « Sull'istanza dei coltivatori diretti le Commissioni provinciali di cui all'articolo 28 della presente legge potranno dichiarare risolti i contratti in corso di conduzione di latifondo ai sensi della presente legge, qualora risulti che l'affittuario principale abbia ceduto il suo contratto, o altrimenti non partecipi alla produzione o non la diriga ».

In tal modo avremo scolpito meglio il principio dell'onorevole Aldisio, che cioè si deve eliminare il parassita.

PRESIDENTE. L'onorevole Aldisio lo accetta?

ALDISIO. Accetto la prima parte dell'emendamento Giuffrida, ma mantengo la seconda parte del mio articolo, perchè se dovessi accettare la seconda parte dell'emendamento Giuffrida, peggiorerei lo stato attuale delle cose.

Le disposizioni che si trovano nel decreto Micheli sono di molto migliori di quelle proposte dall'onorevole Giuffrida. Chiedo che si voti per divisione.

MODIGLIANI. Pregherei l'onorevole Presidente di voler chiarire quello che ha proposto l'onorevole Giuffrida.

PRESIDENTE. Le modifiche che propone l'onorevole Giuffrida sono tre.